

IL *cancro* NEL SISTEMA

Claudio Nanni Editore è lieto di annunciare che ha ricevuto il Primo Premio al concorso letterario per racconti brevi, avente per tema “150 anni di lettere per 150 strade”, dedicato all’Unità d’Italia e indetto dal Club 150 strade di Velletri, l’amico Marco Ferrari col racconto “Una cicatrice nel cuore”. La serata conclusiva della premiazione si è svolta il 3 settembre 2011 nell’elegante scenario di Villa Bernabei a Velletri con il patrocinio del Comune.

Ravenna, 26 febbraio 2011

La giovane e coraggiosa giornalista Tina Merlin scriveva nei suoi articoli quello che in tanti già sapevano. La geologia della vallata del Vajont era segnata dalla presenza inquieta del monte Toc, destinato a franare con i suoi ritmi naturali millenari, ma la volontà di un pugno di avventurieri ha osato stuzzicare le forze della Natura. Quattro anni prima un’altra frana a pochi chilometri di distanza aveva fornito ai più scettici la prova inconfutabile dell’instabilità di quel tratto di Dolomiti, ma il treno dello Sviluppo era stato ormai lanciato per garantire un futuro luminoso all’Italia della riscossa. Come si poteva essere contro il Progresso? Chi poteva prendersi la responsabilità di ostacolare un progetto così ambizioso per un Paese che stava vincendo la sfida dell’industrializzazione e della modernità? I tecnici che avevano osservato gli effetti catastrofici dalle simulazioni della possibile frana non alzarono la loro voce e si unirono al coro dei tanti complici che avevano ammorbido le perizie, che avevano sfumato i termini nelle relazioni, che avevano rilasciato delle interviste rassicuranti alla stampa, che avevano firmato tutte le licenze e che arrivarono a sottoscrivere gli accordi per l’acquisizione da parte dello Stato di una diga già minata dai continui smottamenti.

Da Belluno Tina si recava spesso nei paesi della valle e aveva instaurato tanti rapporti di stima e di amicizia. La S.A.D.E. l’aveva denunciata per la “diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l’ordine pubblico”, ma a Milano aveva gioito insieme agli amici della valle dopo la sentenza di assoluzione. Sicuramente si sarà poi unita al dolore delle tante persone innocenti conosciute a Longarone come a Erto o a Casso, condannate alla perdita di un parente, se non dell’intera famiglia, dopo il disastro annunciato.

Alla vigilia del processo, il capo direttore del cantiere della diga s’era tolto la vita con il gas piuttosto che affrontare lo strazio del dibattimento. Cosa avrà provato alla notizia del suicidio dell’ingegner Pancini? Sicuramente si sarà sentita umiliata e tradita dallo Stato quando poi, conclusi i vari ordini di giudizio, i maggiori responsabili di quella strage non scontarono neppure un anno di carcere.

La vicenda del Vajont è stata la ferita più profonda vissuta dall’Italia repubblicana.

In tante altre occasioni il volto perverso di certi settori del potere economico e politico hanno oltraggiato la vita dei cittadini, sfruttando la complicità di un sistema giudiziario a lungo asservito ai medesimi interessi, ma il sacrificio deliberato di duemila nostri connazionali resta la pagina più scura della nostra Storia. Chi apriva e chiudeva le paratie della diga era pienamente consapevole che l’allagamento dell’invaso avrebbe innescato la bomba del cedimento della montagna già in bilico sulla valle.

Ricordando Tina, vogliamo augurarci che la nostra società abbia sviluppato gli anticorpi per scongiurare che una simile atrocità debba ripetersi.

Marco Ferrari

Il Direttore di MC è lieto di pubblicare questa lettera e di congratularsi con l'amico Marco per il meritato riconoscimento, non solo letterario. Il suo impegno civile ed educativo non conosce frontiere. Resta una colonna anche per il "Punto di incontro ai Cappuccini" di Ravenna.